

Dal "Giglio delle dune" un progetto per la nascita del parco dannunziano

L'INIZIATIVA

"Ti mando un fiore, colto su l'arena. E' una specie di giglio selvaggio, bellissimo...". E' la descrizione che d'Annunzio dedica al giglio delle dune in una lettera indirizzata a Barbara Leoni. Ad occuparsi del futuro di questo fiore bellissimo, che cresce spontaneo sulle dune di sabbia, ci hanno pensato il ministero dei Beni culturali, l'Archivio di Stato di Pescara, gli studenti e i docenti della scuola media Benedetto Croce, del liceo artistico Bellisario-Misticoni, dell'Istituto tecnico Tito Acerbo e una serie di associazioni: Ville e Palazzi dannunziani,

Italia Nostra, il Comitato Abruzzese del Paesaggio, Mila Donnambiente, Ecolstituto Abruzzo, Marvivo e Amaranta.

LA VALORIZZAZIONE

«Dal 2013 – spiegano Maria Angela Appignani, funzionaria dell'Archivio di Stato di Pescara, l'archi-

**AD OCCUPARSI
DEL FUTURO
DI QUESTO FIORE
BELLISSIMO
MINISTERO, SCUOLE
E ASSOCIAZIONI**

tetto Anita Boccuccia, presidente dell'associazione Ville e Palazzi dannunziani e Andrea Iezzi, presidente di Cap – lavoriamo a un progetto di valorizzazione del percorso verde dannunziano. Abbiamo coinvolto gli studenti e nel corso del convegno Il Giglio delle Dune abbiamo illustrato al Comune, rappresentato dal vice sindaco Antonio Biasioli, il progetto di creare un parco dannunziano sulla spiaggia, che vada dalla foce del torrente Vallelunga fino all'altezza della pinetina. Avvieremo una petizione per chiedere la tutela delle aree marine e il ripristino dell'ambiente dunale, che ospita il giglio, il fratino, il gabbiano dalla testa nera e l'airone cenerino».

**La giornata
organizzata
ieri
da Ville
e palazzi
dannunziani
insieme
ad altre
associazioni**



I RAGAZZI COINVOLTI

Al progetto hanno lavorato gli alunni della media Benedetto Croce, coordinati da Gabriella D'Egidio; quelli del Tito Acerbo, guidati da Franca D'Andrea e Ugo Di Giambattista; gli alunni del Bellisario Misticoni, coordinati da Maria Valeri, Amalia Ricci e Alessia Brignardello. «Bisognerebbe far proliferare il giglio delle dune – ha spiegato il professor Giovanni Damiani – attraverso tre passaggi: ricreando il suo habitat dunale nella pineta dannunziana; nelle spiagge, creando delle oasi e sensibilizzando i balneari, che ne trarrebbero giovamento; ricreando una vera e propria oasi dunale a ridosso della madonnina da collegare con delle passerelle di legno al Museo del Mare».

M.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA